

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

# MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da  
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010  
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXII



20 ottobre 2011  
Muammar Gheddafi

№ 44 – Ottobre 2011



© 2011 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXII – Numero 44 – Ottobre 2011

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035



## Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Odissea all'alba – La Guerra Libica</u>	<u>9</u>
○ <u>GHEDDAFI UCCISO</u>	<u>11</u>
- <u>Cronache</u>	<u>17</u>
○ <u>Steve Jobs – L'uomo che cambiò il Mondo</u>	<u>19</u>
○ <u>I Martiri del 1799 nel fango del Carmine e i resti di Vico ai Girolamini:     una triste storia.</u>	<u>30</u>
○ <u>Napoli Laica – La Dignità dei Cittadini</u>	<u>31</u>
○ <u>Le radici della laicità a Napoli: da Federico II alla Costituzione Italiana</u>	<u>34</u>
○ <u>RIFLESSIONI SUL PROCESSO MIGRATORIO</u>	<u>38</u>



## L'Editoriale

Nel numero di Marzo di quest'anno demmo particolare risalto all'operazione **Odissea All'Alba – La Guerra Libica**. Questa operazione si è conclusa il 20 ottobre 2011 con l'uccisione di Muammar Gheddafi nella sua roccaforte e città natale Sirte.

Le scene degli ultimi momenti di vita del Rais, hanno fatto il giro del mondo, tanto che l'ONU ha chiesto un'indagine per stabilire le circostanze della morte.

Così finisce uno delle più lunghe dittature della storia contemporanea (ben 42 anni).

A differenza del suo "collega" Saddam Houssein, che fu catturato dalle forze armate Americane ed ebbe un giusto processo, terminato con la condanna a morte per impiccagione, Gheddafi, ucciso dai ribelli inferociti, porta nella tomba anche i segreti scomodi della sua dittatura in relazione ai paesi come la Gran Bretagna, l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia e tanti altri che con il Rais hanno avuto un rapporto di conflitto e di interesse, spesso a scapito delle posizioni ufficiali.

Noto, anzi, notissimo, il caso dell'ultima visita di Gheddafi in Italia con annesso baciamento del Premier Berlusconi, ai meno eclatanti rapporti tra il Rais ed il Presidente Sarkozy mediante il "comune amico" franco-libanese Ziad Takieddine, mercante d'armi (<sup>1</sup>).

Ma quest'ottobre vede anche la conclusione del percorso terreno di altre due importanti figure nel campo dell'Informatica: Steve Jobs, fondatore con Steve "Woz" Wozniak della Apple Computer e del meno noto Dennis Ritchie, vincitore del prestigioso ACM Turing Award (il Nobel dell'Informatica), inventore del Linguaggio C e, soprattutto, con Ken Thompson, del sistema operativo UNIX, il padre di Linux, (il sistema operativo Open Source ideato da Linus Torvalds), MacOS X ed Android (il sistema operativo per gli smartphone).

In ultimo, volevo salutare pubblicamente la nostra ex vice direttrice Antonella Orefice, che ha scelto di abbandonare il progetto del Monitore Napoletano per dedicarsi ad altri progetti.

---

<sup>1</sup> Come riportato da Il Fatto Quotidiano: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/08/21/quei-legami-tra-sarkozy-e-gheddafi-al-centro-il-mercante-darmi-takieddine/152747/>

Come è ovvio che sia le auguro tutta la fortuna che merita.

Quindi da questo numero in poi, su sua espressa richiesta, non vedrete più il suo nome nel giornale.

G. Δ. C.

# Odissea all'alba La Guerra Libica



## **GHEDDAFI UCCISO**

di Giovanni Di Cecca



(20 ottobre 2011 – ore 15.06) Pochi minuti fa le agenzie hanno rilanciato che Mu'ammār Abū Minyar 'Abd al-Salām al-Qadhdhāfi, più comunemente noto col nome di Muammar Gheddafi, è morto nella sua città natale, Sirte.

Secondo le agenzie Gheddafi, è stato colpito alle gambe da un raid nato, e dopo una corsa in ospedale è morto.

Si concludono così 42 anni di dittatura in Libia.

In sintesi le tappe dell'ascesa e declino del Rais:

1969 – Il 1 settembre il Movimento degli Ufficiali unionisti liberi, guidati dal ventisettenne Mouammar Gheddafi realizza un colpo di stato contro Re Idris ed instaura il Consiglio di Comando della Rivoluzione. Seguono: la nazionalizzazione delle banche estere e delle compagnie petrolifere, la chiusura di tutte le basi militari occidentali, il divieto di vendita e del consumo di alcolici

1970 – Nel mese di luglio i circa 20.000 italiani presenti in Libia vengono espulsi ed i loro beni confiscati. Rimasti nell'ex "Quarta Sponda" erano figli della colonizzazione del 1911 della libia da parte del nostro Paese. Inizia l'epurazione da tutto ciò che è

occidentale. Anche i mesi dell'anno subiscono la stessa sorte, ad esempio giugno diventa nasser

1972 – A settembre un gruppo di terroristi arabi prende in ostaggio ed uccide 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco. Le spoglie dei terroristi del cosiddetto "Settembre Nero" arrivano in Libia accolto con gli onori militari. Tra il 1972 ed il 1974, poi, sono diversi i tentativi di fusione (falliti) con Tunisia, Egitto e Sudan

1975 – Muammar Gheddafi pubblica il "Libro Verde" in cui sono esposti i principi della sua "terza via" che coniuga panarabismo e socialdemocrazia, respingendo sia il marxismo che il capitalismo. Viene abolita la libertà di stampa.

1977 – A marzo Gheddafi istituisce la Grande Jamahiriya (Stato del Popolo). Si insediano il Congresso Generale del Popolo, i Comitati Popolari e i Comitati Rivoluzionari. Si imbarca in una breve ma disastrosa guerra contro l'Egitto che terminerà con una ritirata libica. Nel 1978 partecipa alla guerra del Ciad fornendo armi, supporto aereo e attività di terra

1986 – Gli anni '80 si aprono all'insegna della repressione e della chiusura delle relazioni diplomatiche con Inghilterra e USA dopo l'attentato libico del 5 aprile 1986 alla discoteca La Belle di Berlino (Ovest), in cui morirono tre soldati americani e 229 restano feriti. Il Presidente degli USA Ronald Reagan il 15 aprile 1986 dà l'ordine esecutivo di bombardare Tripoli e Bengasi. Illeso il Colonnello Gheddafi.

1988 – Il 22 dicembre il volo Pan AM 103 da Heathrow a New York esplose sopra la cittadina scozzese di Lockerbie (passato alla storia come l'attentato di Lockerbie). Muoiono le 259 persone a bordo del veicolo e 11 abitanti della cittadina. Dalle indagini emerge il coinvolgimento di due agenti segreti libici. L'anno seguente un

aereo francese UTA772 cade sopra il Niger. Muoiono 171 persone. Si presuppone un coinvolgimento Libico

1991 – Il 14 novembre due cittadini libici vengono incriminati per l'attentato contro il volo della Pan Am precipitato a Lockerbie. Solo nel 2003 Tripoli accetterà la sua responsabilità nella strage e l'ONU ritirerà embargo e sanzioni economiche inflitte alla Libia proprio a partire dal 1992

1995 – Ha inizio l'espulsione dei cittadini stranieri "in situazioni irregolare". Saranno 300.000 entro il 1988. Sono gli anni dell'allontanamento del nazionalismo arabo verso l'Africa. "Non ho tempo da perdere per parlare con gli Arabi" dice Gheddafi. "Il mondo Arabo è finito. L'Africa è il paradiso. 11 anni dopo sarà eletto Presidente dell'Unione Africana

1998 – A luglio a roma l'incontro Dini-Mountasser dà il via alla riconciliazione fra Italia e Libia che si concluderà con l'accordo di Amicizia e Cooperazione firmato nel 2008 a Bengasi tra Gheddafi e Berlusconi. Nel frattempo, nel marzo del 1999, in Francia 6 agenti libici vengono condannati all'ergastolo per l'attentato al volo UTA precipitato nel Niger

2003 – In agosto la Libia di accorda con USA e Gran Bretagna sul pagamento di 2,7 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime di Lockerbie. Dopo che a settembre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU revoca le sanzioni imposte a Tripoli, Gheddafi rinuncia a sviluppare armi di distruzione di massa

2004 – È l'anno delle relazioni diplomatiche. Muammar Gheddafi riprende i rapporti con gli USA (Presidente George W. Bush), poi con l'Inghilterra di Tony Blair che lo incontra nel deserto nella sua tenda-abitazione, e con l'Italia di Romano Prodi

2005 – I rapporti bilaterali con le potenze europee occidentali portano i loro frutti. Nel 2005 molte compagnie petrolifere riprendono le loro operazioni in Libia, interrotte dal 1986. Nel 2006, crollano anche gli ultimi attriti con gli USA che eliminano la Libia dall'elenco dei cosiddetti Paesi Canaglia

2008 – 5 settembre il Segretario di Stato Americano Condoleeza Rice incontra Gheddafi. È la prima visita da 55 anni. Nel 2009 come Presidente dell'Unione Africana, Gheddafi va all'assemblea generale delle Nazioni Unite dove accusa il Consiglio di Sicurezza di terrorismo e chiede 7,7 miliardi di dollari di risarcimento per la colonizzazione occidentale in Africa

2009 – Il 10 giugno Muammar Gheddafi incontra il Presidente del Consiglio Italiano Silvio Berlusconi in visita in Italia in occasione dell'accordo bilaterale che pone fine al contenzioso coloniale. Il Rais si presenta con appuntata sul petto la foto di Omar al Muktar, eroe della resistenza libica contro il colonialismo italiano, arrestato nel 1931.

2010 – Ad agosto nuova visita di Stato per il Rais in occasione della Giornata dell'amicizia Italo-Libica. Chiede (ed ottiene) che 200 giovani donne italiane siano presenti ai suoi discorsi nella speranza di una loro conversione all'Islam e di possibili matrimoni con uomini libici. Alcune di loro ammettono pubblicamente di convertirsi

2011 – Il 17 febbraio inizia il movimento popolare di protesta contro il regime, repressione violenta a Bengasi e al Baida. La rivolta si estende rapidamente in numerose città del Paese. Dopo l'ONU e gli USA, anche l'Unione Europea impone le sue prime sanzioni contro il regime di Gheddafi. La guerra civile sarà dura

2011 - Giugno. A marzo la Francia riconosce il Consiglio Nazionale di Transizione (CNT) di Bengasi come rappresentante legittimo in Libia, seguita da altri 20 paesi. Interviene l'ONU e poi la NATO che prende il comando dell'Operazione militare. Il

27 giugno la Corte penale internazionale dell'Aia lancia un mandato d'arresto per crimini contro l'Umanità a carico di gheddafi, del figlio Saif al Islam, del capo dei servizi segreti libici, Abdallah Al Senoussi

20 ottobre 2011 - Dopo mesi di scontri e la conquista delle principali roccaforti libiche da parte dei ribelli, il CNT conquista punti strategici tra cui Sirte. Durante l'assalto finale a Sirtem Gheddafi viene catturato, Torturato ed Ucciso



Evidente il colpo di pistola alla tempia



# Cronache



## **Steve Jobs – L'uomo che cambiò il Mondo**

di Giovanni Di Cecca, acm. ieee



E venne il giorno in “l’agente di cambio della Vita” prese con se l’uomo più visionario della storia, colui che in capo a 30 anni, ha radicalmente cambiato il nostro modo di percepire la tecnologia, di usufruirne, di viverla.

La sua più importante creatura, la Apple Computer Inc., come molte delle leggende dell’informatica, nacque nel garage dei suoi genitori adottivi, insieme al più grande (sia di età che di genialità ingegneristica) Steve “Woz” Wozniak. Era il 1976, quasi un anno dopo la fondazione del colosso rivale, Microsoft, fondato dall’amico e rivale Bill Gates.

Erano gli anni in cui la società stava cambiando, e le innovazioni nel campo della tecnologia stavano diventando sempre più preponderanti. L'uomo stava per entrare in simbiosi con la macchina.

Non più master mind da ufficio, ma uso creativo della fantasia.

Dopo i l'Apple e l'Apple II (il secondo fu il vero successo rispetto al primo, "giocattolo fatto in casa") la vera svolta fu il Macintosh, più semplicemente noto col diminutivo di Mac (Macintosh è il nome anche di una particolare mela coltivata in Canada, scoperta nel 1811 da John MacIntosh)

Il progetto, nato come, evoluzione del precedente e fallimentare progetto Lisa (il mondo non era ancora pronto all'interfaccia grafica, nel 1982), nel 1984, Jobs presentò il Mac.

Alla fine della presentazione, il Mondo non fu più lo stesso!

Era iniziata l'epoca del Desktop Publishing, nel quale, il Mac farà la differenza, proprio perché catturerà quella fetta di mercato, fatto di grafica digitale che oggi ha portato come conseguenza alla fotografia digitale.

Non solo, ma attuali colossi come Adobe, il cui nome in se, ormai, indica grafica, svilupperà il famosissimo Photoshop, icona mondiale della Computer Grafica proprio sul Mac, nel 1990, per fare un porting solo nel 1995 verso la piattaforma Windows 95.

All'apice del successo, però, fu messo alla porta dall'amministratore delegato John Sculley allora Presidente della PepsiCo, e fu nominato, poi CEO (il nostro Amministratore Delegato) della Apple Computer.

Dovette reinventare tutta la sua vita.

Fondò NeXT Computer nel 1985, la stessa macchina dove nel 1992 Tim Berners-Lee con Robert Calliau al Cern di Ginevra inventarono il World Wide Web.

Acquistò dalla LucasFilm la Pixar Animation Studios e la trasformò nella più grande e famosa macchina dei sogni, sfornando film come Toy Story e Alla ricerca di Nemo (pluripremiati anche con l'Oscar).

Fu richiamato alla Apple nel 1998, quando stava navigando in cattive acque (anche con l'aiuto dell'amico/nemico Bill Gates).

Da allora la Apple, trasformata da Apple Computer in Apple Inc. ha avuto un crescendo inventando prodotti come iMac, il primo computer con l'arroganza di non avere al suo interno il lettore floppy, le porte di comunicazioni seriali (RS 232) e Parallele, ma solo USB e IEEE 1394 – Firewire, l'ipod che hanno cambiato il modo di sentire la musica generando il termine podcasting per tutti quei tipi di file che si possono sentire con i dispositivi musicali mobili.

Poi nel 2007 fece uscire il più grande successo commerciale della storia: iphone, il lo smartphone che ha portato Internet sul cellulare, l'iPad, il tablet che ha aperto la strada ad una nuova serie di dispositivi.

Nel 2005 alla Stanford University fece il suo discorso più importante, oggi un testamento spirituale (riportato di seguito):

“Steward e il suo team pubblicarono diversi numeri di The whole Earth catalog, e quando concluse il suo tempo, fecero uscire il numero finale. Era la metà degli anni Settanta e io avevo pressappoco la vostra età. Nella quarta di copertina del numero finale c'era una fotografia di una strada di campagna nel primo mattino, del tipo che potete trovare facendo autostop se siete dei tipi così avventurosi. Sotto, le seguenti parole: “Siate affamati. Siate folli”. Era il loro addio, e ho sperato sempre questo per me. Ora, nel giorno della vostra laurea, pronti nel cominciare una nuova avventura, auguro questo a voi.

Siate affamati. Siate folli.”

A seguito di un cancro al pancreas, abbiamo perso una delle persone più geniali e capaci della storia.

Ciao Steve è stato bello avere una persona come te, che hai insegnato a noi informatici del XXI Secolo a vedere oltre ed immaginare come potrebbe essere il futuro.

Discorso di Steve Jobs alla Stanford University nel 2005

*Sono onorato di essere qui con voi oggi, nel giorno della vostra laurea presso una delle migliori università del mondo. Io non mi sono mai laureato. A dir la verità, questa è l'occasione in cui mi sono di più avvicinato ad un conferimento di titolo accademico. Oggi voglio raccontarvi tre episodi della mia vita. Tutto qui, nulla di speciale. Solo tre storie.*

*La prima storia parla di “unire i puntini”.*

*Ho abbandonato gli studi al Reed College dopo sei mesi, ma vi sono rimasto come imbucato per altri diciotto mesi, prima di lasciarlo definitivamente. Allora perchè ho smesso?*

*Tutto è cominciato prima che io nascessi. La mia madre biologica era laureanda ma ragazza-madre, decise perciò di darmi in adozione. Desiderava ardentemente che io fossi adottato da laureati, così tutto fu approntato affinché ciò avvenisse alla mia nascita da parte di un avvocato e di sua moglie. All'ultimo minuto, appena nato, questi ultimi decisero che avrebbero preferito una femminuccia. Così quelli che poi sarebbero diventati i miei “veri” genitori, che allora si trovavano in una lista d'attesa per l'adozione, furono chiamati nel bel mezzo della notte e venne chiesto loro: “Abbiamo un bimbo, un maschietto, ‘non previsto’; volete adottarlo?”. Risposero: “Certamente”. La mia madre biologica venne a sapere successivamente che mia mamma non aveva mai ottenuto la laurea e che mio padre non si era mai diplomato: per questo si rifiutò di firmare i documenti definitivi per l'adozione.*

*Tornò sulla sua decisione solo qualche mese dopo, quando i miei genitori adottivi le promisero che un giorno sarei andato all'università.*

*Infine, diciassette anni dopo ci andai. Ingenuamente scelsi un'università che era costosa quanto Stanford, così tutti i risparmi dei miei genitori sarebbero stati spesi per la mia istruzione accademica. Dopo sei mesi, non riuscivo a comprenderne il valore: non avevo idea di cosa avrei fatto nella mia vita e non avevo idea di come l'università mi avrebbe aiutato a scoprirlo. Inoltre, come ho detto, stavo spendendo i soldi che i miei genitori avevano risparmiato per tutta la vita, così decisi di abbandonare, avendo fiducia che tutto sarebbe andato bene lo stesso. OK, ero piuttosto terrorizzato all'epoca, ma guardandomi indietro credo sia stata una delle migliori decisioni che abbia mai preso. Nell'istante in cui abbandonai potei smettere di assistere alle lezioni obbligatorie e cominciai a seguire quelle che mi sembravano interessanti.*

*Non era tutto così romantico al tempo. Non avevo una stanza nel dormitorio, perciò dormivo sul pavimento delle camere dei miei amici; portavo indietro i vuoti delle bottiglie di coca-cola per raccogliere quei cinque cent di deposito che mi avrebbero permesso di comprarmi da mangiare; ogni domenica camminavo per sette miglia attraverso la città per avere l'unico pasto decente nella settimana presso il tempio Hare Krishna. Ma mi piaceva. Gran parte delle cose che trovai sulla mia strada per caso o grazie all'intuizione in quel periodo si sono rivelate inestimabili più avanti. Lasciate che vi faccia un esempio:*

*il Reed College a quel tempo offriva probabilmente i migliori corsi di calligrafia del paese. Nel campus ogni poster, ogni etichetta su ogni cassetto, erano scritti in splendida calligrafia. Siccome avevo abbandonato i miei studi 'ufficiali' e pertanto non dovevo seguire le classi da piano studi, decisi di seguire un corso di calligrafia per imparare come riprodurre quanto di bello visto là attorno. Ho imparato dei*

*caratteri serif e sans serif, a come variare la spaziatura tra differenti combinazioni di lettere, e che cosa rende la migliore tipografia così grande. Era bellissimo, antico e così artisticamente delicato che la scienza non avrebbe potuto ‘catturarlo’, e trovavo ciò affascinante.*

*Nulla di tutto questo sembrava avere speranza di applicazione pratica nella mia vita, ma dieci anni dopo, quando stavamo progettando il primo computer Machintosh, mi tornò utile. Progettammo così il Mac: era il primo computer dalla bella tipografia. Se non avessi abbandonato gli studi, il Mac non avrebbe avuto multipli caratteri e font spazialmente proporzionate. E se Windows non avesse copiato il Mac, nessun personal computer ora le avrebbe. Se non avessi abbandonato, se non fossi incappato in quel corso di calligrafia, i computer oggi non avrebbero quella splendida tipografia che ora possiedono. Certamente non era possibile all’epoca ‘unire i puntini’ e avere un quadro di cosa sarebbe successo, ma tutto diventò molto chiaro guardandosi alle spalle dieci anni dopo.*

*Vi ripeto, non potete sperare di unire i puntini guardando avanti, potete farlo solo guardandovi alle spalle: dovete quindi avere fiducia che, nel futuro, i puntini che ora vi paiono senza senso possano in qualche modo unirsi nel futuro. Dovete credere in qualcosa: il vostro ombelico, il vostro karma, la vostra vita, il vostro destino, chiamatelo come volete... questo approccio non mi ha mai lasciato a terra, e ha fatto la differenza nella mia vita.*

*La mia seconda storia parla di amore e di perdita.*

*Fui molto fortunato - ho trovato cosa mi piacesse fare nella vita piuttosto in fretta. Io e Woz fondammo la Apple nel garage dei miei genitori quando avevo appena vent’anni. Abbiamo lavorato duro, e in dieci anni Apple è cresciuta da noi due soli in un garage sino ad una compagnia da due miliardi di dollari con oltre quattromila*

*dipendenti. Avevamo appena rilasciato la nostra migliore creazione - il Macintosh - un anno prima, e avevo appena compiuto trent'anni... quando venni licenziato. Come può una persona essere licenziata da una Società che ha fondato? Beh, quando Apple si sviluppò assumemmo una persona - che pensavamo fosse di grande talento - per dirigere la compagnia con me, e per il primo anno le cose andarono bene. In seguito però le nostre visioni sul futuro cominciarono a divergere finché non ci scontrammo. Quando successe, il nostro Consiglio di Amministrazione si schierò con lui. Così a trent'anni ero a spasso. E in maniera plateale. Ciò che aveva focalizzato la mia intera vita adulta non c'era più, e tutto questo fu devastante.*

*Non avevo la benché minima idea di cosa avrei fatto, per qualche mese. Sentivo di aver tradito la precedente generazione di imprenditori, che avevo lasciato cadere il testimone che mi era stato passato. Mi incontrai con David Packard e Bob Noyce e provai a scusarmi per aver mandato all'aria tutto così malamente: era stato un vero fallimento pubblico, e arrivai addirittura a pensare di andarmene dalla Silicon Valley. Ma qualcosa cominciò a farsi strada dentro me: amavo ancora quello che avevo fatto, e ciò che era successo alla Apple non aveva cambiato questo di un nulla. Ero stato rifiutato, ma ero ancora innamorato. Così decisi di ricominciare.*

*Non potevo accorgermene allora, ma venne fuori che essere licenziato dalla Apple era la cosa migliore che mi sarebbe potuta capitare. La pesantezza del successo fu sostituita dalla soavità di essere di nuovo un iniziatore, mi rese libero di entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita.*

*Nei cinque anni successivi fondai una Società chiamata NeXT, un'altra chiamata Pixar, e mi innamorai di una splendida ragazza che sarebbe diventata mia moglie. La Pixar produsse il primo film di animazione interamente creato al computer, Toy Story, ed è ora lo studio di animazione di maggior successo nel mondo. In una mirabile successione di accadimenti, Apple comprò NeXT, ritornai in Apple e la*

*tecnologia che svilupparammo alla NeXT è nel cuore dell'attuale rinascimento di Apple. E io e Laurene abbiamo una splendida famiglia insieme.*

*Sono abbastanza sicuro che niente di tutto questo mi sarebbe accaduto se non fossi stato licenziato dalla Apple. Fu una medicina con un saporaccio, ma presumo che 'il paziente' ne avesse bisogno. Ogni tanto la vita vi colpisce sulla testa con un mattone. Non perdetevi la fiducia, però. Sono convinto che l'unica cosa che mi ha aiutato ad andare avanti sia stato l'amore per ciò che facevo. Dovete trovare le vostre passioni, e questo è vero tanto per il/la vostro/a fidanzato/a che per il vostro lavoro. Il vostro lavoro occuperà una parte rilevante delle vostre vite, e l'unico modo per esserne davvero soddisfatti sarà fare un gran bel lavoro. E l'unico modo di fare un gran bel lavoro è amare quello che fate. Se non avete ancora trovato ciò che fa per voi, continuate a cercare, non fermatevi, come capita per le faccende di cuore, saprete di averlo trovato non appena ce l'avrete davanti. E, come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Quindi continuate a cercare finché non lo trovate. Non accontentatevi.*

*La mia terza storia parla della morte.*

*Quando avevo diciassette anni, ho letto una citazione che recitava: "Se vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo, uno di questi c'avrai azzeccato". Mi fece una gran impressione, e da quel momento, per i successivi trentatré anni, mi sono guardato allo specchio ogni giorno e mi sono chiesto: "Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare quello che sto per fare oggi?". E ogni volta che la risposta era "No" per troppi giorni consecutivi, sapevo di dover cambiare qualcosa.*

*Ricordare che sarei morto presto è stato lo strumento più utile che abbia mai trovato per aiutarmi nel fare le scelte importanti nella vita. Perché quasi tutto - tutte le aspettative esteriori, l'orgoglio, la paura e l'imbarazzo per il fallimento - sono cose*

*che scivolano via di fronte alla morte, lasciando solamente ciò che è davvero importante. Ricordarvi che state per morire è il miglior modo per evitare la trappola rappresentata dalla convinzione che abbiate qualcosa da perdere. Siete già nudi. Non c'è ragione perché non seguiate il vostro cuore.*

*Un anno fa mi è stato diagnosticato un cancro. Effettuai una scansione alle sette e trenta del mattino, e mostrava chiaramente un tumore nel mio pancreas. Fino ad allora non sapevo nemmeno cosa fosse un pancreas. I dottori mi dissero che con ogni probabilità era un tipo di cancro incurabile, e avevo un'aspettativa di vita non superiore ai tre-sei mesi. Il mio dottore mi consigliò di tornare a casa 'a sistemare i miei affari', che è un modo per i medici di dirti di prepararti a morire. Significa che devi cercare di dire ai tuoi figli tutto quello che avresti potuto nei successivi dieci anni in pochi mesi. Significa che devi fare in modo che tutto sia a posto, così da rendere la cosa più semplice per la tua famiglia. Significa che devi pronunciare i tuoi 'addio'.*

*Ho vissuto con quella spada di Damocle per tutto il giorno. In seguito quella sera ho fatto una biopsia, dove mi infilarono una sonda nella gola, attraverso il mio stomaco fin dentro l'intestino, inserirono una sonda nel pancreas e prelevarono alcune cellule del tumore. Ero in anestesia totale, ma mia moglie, che era lì, mi disse che quando videro le cellule al microscopio, i dottori cominciarono a gridare perché venne fuori che si trattava una forma molto rara di cancro curabile attraverso la chirurgia. Così mi sono operato e ora sto bene.*

*Questa è stata la volta in cui mi sono trovato più vicino alla morte, e spero lo sia per molti decenni ancora. Essendoci passato, posso dirvi ora qualcosa con maggiore certezza rispetto a quando la morte per me era solo un puro concetto intellettuale:*

*Nessuno vuole morire. Anche le persone che desiderano andare in paradiso non vogliono morire per andarci. E nonostante tutto la morte rappresenta l'unica destinazione che noi tutti condividiamo, nessuno è mai sfuggito ad essa. Questo perché è come dovrebbe essere: la Morte è la migliore invenzione della Vita. E' l'agente di cambio della Vita: fa piazza pulita del vecchio per aprire la strada al nuovo. Ora come ora 'il nuovo' siete voi, ma un giorno non troppo lontano da oggi, gradualmente diventerete 'il vecchio' e sarete messi da parte. Mi dispiace essere così drammatico, ma è pressappoco la verità.*

*Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcun'altro. Non rimanete intrappolati nei dogmi, che vi porteranno a vivere secondo il pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui zittisca la vostra voce interiore. E, ancora più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione: loro vi guideranno in qualche modo nel conoscere cosa veramente vorrete diventare. Tutto il resto è secondario.*

*Quando ero giovane, c'era una pubblicazione splendida che si chiamava The whole Earth catalog, che è stata una delle bibbie della mia generazione. Fu creata da Stewart Brand, non molto distante da qui, a Menlo Park, e costui apportò ad essa il suo senso poetico della vita. Era la fine degli anni Sessanta, prima dei personal computer, ed era fatto tutto con le macchine da scrivere, le forbici e le fotocamere polaroid: era una specie di Google formato volume, trentacinque anni prima che Google venisse fuori. Era idealista, e pieno di concetti chiari e nozioni speciali.*

*Stewart e il suo team pubblicarono diversi numeri di The whole Earth catalog, e quando concluse il suo tempo, fecero uscire il numero finale. Era la metà degli anni Settanta e io avevo pressappoco la vostra età. Nella quarta di copertina del numero finale c'era una fotografia di una strada di campagna nel primo mattino, del tipo che potete trovare facendo autostop se siete dei tipi così avventurosi. Sotto, le seguenti*

*parole: “Siate affamati. Siate folli”. Era il loro addio, e ho sperato sempre questo per me. Ora, nel giorno della vostra laurea, pronti nel cominciare una nuova avventura, auguro questo a voi.*

*Siate affamati. Siate folli.*

Steve Jobs (1955 - 2011)

## **I Martiri del 1799 nel fango del Carmine e i resti di Vico ai Girolamini: una triste storia.**

di Nicola Terracciano



Ha fatto scalpore in questi giorni la notizia di un preteso rinvenimento dei resti di Giambattista Vico, il grande filosofo napoletano di livello europeo e mondiale, al quale giustamente si dovrebbe dare il massimo onore civile, accanto a quello intellettuale, che Napoli a Lui ha dato con ricerche memorabili e centri di studi (basti citare i nomi di Croce e di Piovani). Se il tutto fosse stato compiuto con il rigore, con professionalità estrema, da persone con competenze riconosciute anche per altre imprese, se fosse stata l'operazione preparata, discussa, in sedi opportune e doverose, non vi sarebbe nulla da obiettare e saremmo i primi a gioirne e darne riconoscimento. Poiché si tratta degli stessi "esperti", in massima parte, che si resero responsabili della ricognizione dei resti dei Martiri del 1799 al Carmine, il 6 febbraio del 2009, che non produsse né riconoscimenti al luogo di sepoltura dei martiri, né alla lunga e seria ricerca storica di Antonella Orefice, né rispetto di procedure scientifiche, né seguito di rigorosi accertamenti, riteniamo che si tratta dell'ennesimo episodio di 'napoletanità negativa, tragica', trattandosi dei 'poveri resti' di Grandi, che meriterebbero ogni cauta, attenta, umanissima, tenera 'pietas' e non l'approssimazione dilettantesca e il sensazionalismo. Si ripete: se si vuole fare cosa seria, degna della Napoli nobile che pure è esistita, esiste ( in minoranze sparute) e può esistere, i casi del Carmine e dei Girolamini siano pianificati e portati avanti col massimo rigore scientifico, la massima cautela umana e civile."

## **Napoli Laica – La Dignità dei Cittadini** di Giovanni Di Cecca



La Consulta Napoletana per la Laicità delle Istituzioni ha indetto il 14 ottobre 2011 un convegno sull'autodeterminazione dell'ammalato come prescritto dagli articoli 13 e 32 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Il convegno moderato da Giancarlo Nobile, presidente della Consulta Napoletana per la Laicità delle Istituzioni, ha avuto gli interventi di Antonella Orefice, Storica nonché Vicedirettore del Monitore Napoletano, che ha fatto una introduzione sulla Laicità a Napoli partendo dall'Imperatore Federico II di Svevia che a Napoli fondò la prima Università Laica della storia, la stessa che ancor oggi porta il suo nome, passando per le figure di Giordano Bruno e dei Martiri della Repubblica Napoletana del 1799.

Ha poi esposto poi un interessante aneddoto su Ferdinando IV di Borbone che nel 1767 ebbe il coraggio di espellere l'Ordine dei Gesuiti dal Regno di Napoli, e che si rifiutò, poi di fare atto di Vassallaggio al Papa, portando a dorso di cavallo il tributo che spettava al Papa nel giorno dei Santi Pietro e Paolo.

Questa tradizione proseguiva ininterrotta dalla fine dell'anno 1000.

Sempre nel suo intervento storico sulla laicità, la Prof. Orefice, ha fatto notare come all'Archivio Diocesano di Napoli non siano presenti documenti prodotti durante il decennio francese, in quanto Gioacchino Murat, chiuse il Diocesano e arrogò allo Stato il diritto di unire civilmente i matrimoni. Era la nascita dello Stato Civile.

Dopo l'intervento della Prof.ssa Orefice prende la parola il Prof. Carlo Iannelli, Costituzionalista, che ha illustrato la proposta del registro della dichiarazione anticipata di trattamento, comunemente detto Testamento Biologico del Comune di Napoli, prima città del Sud Italia a proporre un tale registro.

Il problema è che in Italia, non esiste un dispositivo di legge a parte l'articolo 32 della Costituzione che cita: «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

Ne è emerso un problema Storico-Giuridico sul Diritto e Dovero della salute.

Il primo, come tutti i diritti, può essere scelto dai cittadini (ad esempio c'è il diritto di votare ma non tutti lo esercitano), mentre il dovere alla salute, ha avuto una valenza molto significativa durante il periodo del Fascismo (ed in genere in tutti gli stati totalitari), in cui la salute di un individuo era di fondamentale importanza per la collettività in quanto sia l'uomo che la donna avevano dei ruoli sociali ben definiti (forza lavoro/militare e procreazione).

A tal proposito ha fatto anche notare come l'Italia ha ratificato nel 2001 la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (L. 28 marzo 2001, n.145) di Oviedo del 1997 che stabilisce che «i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione», ma nonostante la legge n. 145 del 2001 abbia autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione, lo strumento di ratifica non è ancora depositato presso il Segretariato Generale del Consiglio d'Europa, non essendo stati emanati i decreti legislativi previsti dalla legge per l'adattamento dell'ordinamento italiano ai principi e alle norme della Costituzione. Per questo motivo l'Italia non fa parte della Convenzione di Oviedo.

Nel suo intervento il Prof. Ernesto Paolozzi, rivolto alla platea, per lo più formata da ragazzi giovani, principalmente studenti universitari, ha illustrato come la vecchia classe politica della Democrazia Cristiana, che fu tra i fondatori della Repubblica, seppur orientata da ispirazione Cattolica, seppe trovare nel momento più topico della fondazione della Costituzione, il connubio più alto tra le varie forze politiche di ispirazione Liberale, Socialista e Comunista fondando una delle più moderne Costituzioni di stampo Laico degli ultimi decenni.

Altro punto su cui si è soffermato è la differenza che sussiste tra peccato e reato, usando una frase molto in voga negli anni 70. Per illustrare questo pensiero si è rifatto al cosiddetto “apologo della sigaretta”.

È legge da ormai più di un decennio che nei luoghi chiusi è vietato fumare, ma non per questo fumare, in luoghi aperti è un reato. Se passasse il concetto che fumare è un peccato e ci trovassimo in uno stato di tipo confessionale, il fatto stesso che si sta peccando, porterebbe al conseguente arresto per aver commesso un reato.

Conclude con una esortazione ai giovani per riscrivere la Costituzione Europea, meno burocratica e più politica.

A causa di impegni improvvisi il Sindaco di Napoli non è potuto intervenire ed al suo posto è intervenuto l'assessore Giuseppina Tommasielli che, oltre a portare il saluto del Sindaco ha illustrato l'attività dei primi 100 giorni del Governo de Magistris. L'intervento di Mina Welby (Wilhelmine Schett) Copresidente dell'Associazione Luca Coscioni, è stato forse il momento più interessante e toccante.

Il marito di Mina è stato Piergiorgio Welby che è stato un attivista dei diritti umani. A causa della distrofia muscolare che lo colpì a 16 anni, lentamente e progressivamente perse le attività funzionali fisiche, pur rimanendo mentalmente lucido.

La battaglia di Piergiorgio, che poi è diventata anche battaglia della vedova Mina, è quella di consentire la piena libertà di un ammalato di non protarre cure tali da prolungare l'agonia di una persona morente.

Durante il suo intervento si è soffermata sulla inadeguatezza del disegno di legge sul testamento biologico proposta dal Prof. Calabrò delinea d'ora in poi un disegno troppo poco aperta alla volontà dell'ammalato.

Chiude il convegno il Prof. Salvatore Aloy, ordinario di Patologia Molecolare, soffermandosi prima su un aspetto filosofico di Ippocrate che nella sua opera sulla medicina Corpus Hippocraticum definisce il limite del medico nel poter curare i mali, e poi concentra la sua attenzione sul disegno di legge Calabrò sul Testamento Biologico che risulta essere uno strumento troppo poco efficace nella volontà dei malati.

## Le radici della laicità a Napoli: da Federico II alla Costituzione Italiana

di Antonella Orefice – Nicola Terracciano



Il rispetto delle idee altrui innanzitutto, e poi il rigore critico, il dubbio metodico, la moderazione, il non prevaricare e la tolleranza, sono le virtù del pensiero laico, così come ha scritto Norberto Bobbio. Laico è colui che ritiene di poter e dovere garantire incondizionatamente la propria e l'altrui libertà di scelta e di azione, rispetto a chi, invece, ritiene di dover conciliare o sottomettere la propria e l'altrui libertà all'autorità di un'ideologia o di un credo religioso. Storicamente il pensiero laico ha radici profonde e parallele rispetto a quelle del potere politico e religioso che da sempre hanno imposto ideologie e credi in contrapposizione all'universale assioma del laico: "l'individuo è sovrano". Massima espressione della libertà, dunque, che se per il passato ha trovato ferrei oppositori nella politica e nella religione, oggi, di pari passo con le innovazioni scientifiche e l'affermarsi di modelli sociali evoluti, sta facendo sentire sempre più forte l'esigenza di una radicale innovazione sociale.

Nella storia della laicità, Napoli occupa un posto straordinario, di rilievo non solo italiano, ma europeo, basti pensare ai nomi di Federico II, di Lorenzo Valla, di Giordano Bruno, soprattutto di Pietro Giannone, degli Illuministi, dei Repubblicani del 1799, al periodo di Giuseppe Napoleone e Gioacchino Murat, ai protagonisti napoletani del Risorgimento, quelli del periodo dell'Italia liberale (1860-1924), e dell'antifascismo.

La religione, l'osservanza del dogma, fin dalla notte dei tempi, ha avuto un ruolo predominante sulla libertà dell'individuo e nelle strutture istituzionali. Nel medioevo il potere politico era fortemente intriso di carica sacrale, quasi tutte le monarchie ricevevano il diritto a governare dal papa stesso. Durante la lotta per le investiture si pose il problema dei rapporti gerarchici tra papato e sacro romano impero, una questione che si ripropose costantemente ogni qual volta salivano sul soglio imperiale personaggi di spicco, quali Federico Barbarossa o Federico II.

E proprio a Federico II, possono essere assegnati i primi vagiti di una vaga sensibilità laica napoletana, una straordinaria figura storica del Duecento che, nella sua tolleranza religiosa e curiosità culturale verso mondi non cattolici, come quelli musulmano e bizantino, nello scontro con la dura potenza papale (che arrivò anche a scomunicarlo nel 1227), nella promozione della prima scuola poetica della letteratura italiana (evento memorabile, giacché la letteratura, con l'arte e la musica, è stata la sola via percorribile della libera creatività italiana, bloccata su altri orizzonti dalla debordante, dogmatica, violenta 'potenza cattolica e papale', annidata nel cuore della penisola), nella fondazione dell'Università di Napoli nel 1224 (non a caso a lui intestata e ancora oggi una delle poche roccaforti della laicità napoletana) per la preparazione soprattutto di personale burocratico, esperto di diritto romano, per far vivere uno stato più moderno, non pienamente confessionale e non impalcato solo su personale ecclesiastico. I nomi dei suoi collaboratori 'laici' come Pier delle Vigne di Capua, Taddeo da Sessa stanno ad indicare una sfera che non sarà mai più assente nella storia napoletana, quella di una tradizione, di un orgoglio giuridici e giurisdizionali, che cercheranno sempre di fronteggiare, pur nei duri limiti storici, la prepotenza e l'arroganza debordanti del mondo ecclesiastico.

Napoli si colloca nella storia europea con uno status singolare, che dà l'idea della difficoltà estrema della lotta per la laicità, per la distinzione tra chiesa e stato, in questa cara, tragica città: il papato romano, a partire dall'età normanna (XI secolo) ha preteso e imposto, dall'alto della sua potenza europea, che il neonato Regno di Napoli (prima area frantumata tra bizantini e longobardi) e di Sicilia (prima occupata dagli arabi e quindi musulmana) avesse una assoluta impronta cattolica, quindi si costituisse non solo come rigido 'stato confessionale', ma anche come 'stato vassallo di Roma', quasi sua proprietà feudale, segnalata dal diretto dominio papale di due territori nel cuore dello stato napoletano come Pontecorvo e Benevento, aree formalmente papali fino al 1860.

Segno esteriore di questo rapporto di vassallaggio era un tributo annuale che fu iniziato a pagare dal 1059. Esso fu più formalmente istituzionalizzato nel 1266 con Carlo I d'Angiò, con l'omaggio feudale, prima triennale, poi dal 1472 annuale, di una cavalla bianca che portava sulla groppa il tributo e che veniva consegnato al papa durante la festa di S. Pietro e Paolo il 29 giugno.

Il tributo fu soppresso nella prima età di Ferdinando IV, nel 1788, su impulso degli ambienti di governo riformatrici, su influsso dell'Illuminismo napoletano, che facevano capo al ministro Bernardo Tanucci (che si espresse anche con l'abolizione della Compagnia di Gesù, come avevano fatto prima le maggiori monarchie europee, giacchè quell'ordine era diventato troppo potente e pervasivo politicamente). Si tratta dell'unico contributo 'laico' che deve essere assegnato, per onestà storica, al mondo borbonico, contributo che venne amplificato durante i sei mesi della Repubblica Napoletana del 1799 e soprattutto durante il periodo francese (1805 -1815) quando Gioacchino Murat, operando un taglio netto tra gli affari di Stato e quelli della Chiesa, tra i vari provvedimenti, istituì lo Stato Civile, dando così al matrimonio il valore di atto sancito dallo Stato e non esclusivamente dalla Chiesa, così come era stato per secoli e non solo. Anche l'istituzione del Catasto andò ad innovare

giuridicamente il censimento dei cittadini, fino a quel momento annotato, tra l'altro anche in modo molto approssimativo, dai sacerdoti, nei Libri dello Stato delle Anime del quartiere a cui faceva capo una parrocchia. La differenziazione degli affari dello Stato e quelli della Chiesa dunque, ma in special modo il senso della Libertà dell'individuo, sovrano di se stesso e del suo Stato Laico, hanno rappresentato i pilastri della Costituzione Italiana del 1947, sorprendentemente attuale.

## RIFLESSIONI SUL PROCESSO MIGRATORIO

di Giancarlo Nobile



Quando affrontiamo il processo migratorio in atto dobbiamo sempre tener presente, anche se può sembrare una semplificazione, che il processo è un fatto nuovo, che le sue potenzialità non si sono ancora manifestate. Questo approccio implica un modo più profondo di affrontare la questione. Una cosa

nuova vuol dire che tutti i meccanismi che si mettono in moto, tutte le forze che agiscono sono prodotti di qualcosa che non ha esaurito la sua spinta e che produrrà un movimento che modificherà le strutture in essere in un modo che ad oggi non è dato sapere se non ipotizzare.

In Italia, e nel sud in particolare che è oggetto di questa riflessione, vede una migrazione essenzialmente di passaggio. Il migrante trova un situazione apparentemente simile alla sua di partenza come il familismo tribale (non i cinesi che sono un fenomeno a parte in quanto migrano per rotte e finalità predefinite e con interi nuclei familiari).

L'impatto appare meno traumatico all'inizio sotto il profilo sociale ed economico, il lavoro sottopagato sia quello illegalmente/legale che quello propriamente illegale dà una certa possibilità di sopravvivenza. I migranti trovano una società apparentemente accogliente come una mamma ma questa è una società chiusa nella mentalità prodotta dal familismo familistico che mette in atto meccanismi di difesa verso gli esterni anche feroci, in un mio saggio scrivo: 'Il nostro sud è succube di un modo distorto di vivere la società. Nel sud si tende a chiudersi nella famiglia ciò che è fuori è estraneo o può diventare nel migliore dei casi, utile alla famiglia, ma mai può entrare in rapporti con la famiglia, Questo modello è il famoso 'familismo amorale' e si può ben vedere che una famiglia chiusa non solo non feconda la società, ma tende a produrre fenomeni di autodifesa come lo sono la mafia, la camorra, la ndrangheta e la sacra corona unita (1)

Ben pochi resistono, la maggior parte si sente cittadina del mondo e vuol migliorare il proprio tenore di vita e va verso il nord delle mille fabbriche ma in special modo verso il cuore di Eurolandia il nuovo, mitico, ma falso Eldorado.

Quelli che restano stanno cambiando la geografia umana dei luoghi le città stanno vivendo un cambiamento sociale senza precedenti, ad un velocità altissima, impressionante e diviene difficile poter assorbire il cambiamento senza traumi. I cittadini stanno vedendo il mondo cambiare in modo repentino e lo vedono cambiare nel loro quotidiano e la risposta, in genere, è di chiusura, di paura. Occorrerebbero strutture, ponti che medino e uniscano le differenze ma, oggi, questo lavoro, questa storica, immensa, rivoluzione è affidata all'eroica buona volontà di pochi.

Stanno cambiando l'economia di intere zone in special modo con la migrazione cinese che si muove estremamente compatta e con obiettivi predefiniti, è una migrazione non stracciona ma ricca di capitali per comprare case – interi quartieri in poco tempo diventano zone simili a Canton la città che dà il maggior numero di migranti – e per aprire esercizi commerciali come ristoranti tipici ed essenzialmente piccole fabbriche di vestiario gestite in modo spregiudicato in una logica di massimo sfruttamento della mano d'opera e del mercato mettendo in tal modo in discussione tutte le conquiste sindacali e democratiche.

Nell'osservare il fenomeno migratorio sorge preponderante la questione. Come è possibile una domanda di lavoro straniero in presenza di un tasso di disoccupazione nel sud che giunge al 24,9%

Il processo migratorio in atto in tutta l'area del pianeta che viene definita sviluppata (Stati Uniti, Eurolandia, Giappone) è il prodotto di una diversa distribuzione della popolazione mondiale causata da vari fattori come la risposta ad un generale malessere socio-economico: essa è incoraggiata da vari Stati nell'intento di alleggerire la pressione demografica sul mercato del lavoro, la molla per migrare può

essere la volontà di un diverso tenore di vita, oppure di fuggire da processi di degrado ambientale come la crescente desertificazione di vaste aree del centro Africa o per evitare le tante guerre in atto.

In merito scrive il geografo sociale Fabio Parancandolo(2), oggi, nel mondo, tra i massimi studiosi del fenomeno migratorio: .. numerosi elementi lasciano intendere che indipendentemente dalla più svariate componenti motivazionali che si possono attribuire agli eventi migratori – leggendoli come frutto di giovanile curiosità per ciò che è nuovo. Dedizione alla propria famiglia o comunità religiosa, esigenza di avanzamento nella scala sociale o anche come effetto di un troppo spesso invoca disperazione e povertà materiale – sta di fatto che i migrati giungono in Occidente spinti dal desiderio di assumere a pieno titolo il proprio ruolo di cittadini del mondo e dalla consapevolezza di essere perfettamente in grado di svolgerlo...

Se viaggiamo in aereo nel sud del mondo vediamo sui tetti di capanne e tuguri tante enormi parabole. E' questa una forma di inquinamento mentale. I miliardi di disperati del mondo hanno il virtuale paradiso del Nord ricco direttamente in casa, un paradiso che non si raggiunge dopo la morte ma che si può raggiungere in poche ore d'aere o su carrette del mare: basta pagare la mafia globalizzata. Ricordo in proposito che l'Italia, come aiuto ai paesi del Nord Africa, avviò e attuò un progetto culturale installando antenne per captare RAI 1: fame e disoccupazione ma in compenso con Panariello!

Questa popolazione sotto varie spinte emozionali sognano e cercano la realizzazione della grande promessa del Nord: lo sviluppo. Sogno falso e tragico.

La grande promessa dello sviluppo per tutti ha trovato piena legittimazione, diffusione e applicazione da circa 40 anni, ove ha imposto il concetto di benessere misurato esclusivamente con parametri di tipo economico. Ma una crescita infinita non è possibile in un sistema finito, sembra lapalissiano, ma molti non vogliono o fingono, per interessi, più o meno palesi, di non capirlo.

Lo sviluppo è il continuo conseguimento di un obiettivo che si sposta sempre più avanti e riduce tutte le risposte al solo tipo economico. Le risposte devono essere

appropriate alla capacità del sistema Terra e ai bisogni reali degli uomini: non tutto è riconducibile a risposta produttiva. Materia prima, forza motrice, lavoro; ma tutto è trasformabile in merce consumo. Il concetto di sviluppo che ha ispirato le politiche e i rapporti sociali e istituzionali è in crisi ovunque.

La disuguaglianza economico-sociale con lo sviluppo è diventata tragica.

Il 18% della popolazione mondiale, più o meno 800 milioni di persone, dispone dell'83% del reddito mondiale, mentre 82% della popolazione mondiale, più o meno 5 miliardi di persone, si spartiscono il restante 17%. Quanto all'uso, all'abuso e alla distribuzione dell'ecosistema Terra, i paesi più ricchi consumano il 70% di energia, il 75% del metallo e l'85% de legno.

Le 10 persone più ricche del mondo possiedono patrimoni per 122 miliardi di dollari, che equivalgono una volta e mezzo il reddito dei 48 paesi più poveri. Ma la povertà è forte anche nelle nazioni dell'apparente nord opulento neroli Stati Uniti 1% della popolazione possiede il 40% della ricchezza e il 79% il restante 20%. E la forbice si allarga sempre di più dal 1979 al 1993 il solito quinto più povero ha perso il 17% del reddito che aveva, mentre il quinto più ricco l'ha aumentato del 18%.

Questo è il quadro del fallimento.

Le tante parabole televisive rivolte verso il cielo danno illusoriamente un'immagine di benessere al altissimo livelli per tutti, ma contemporaneamente, positivamente, danno un senso di appartenere tutti a questo mondo, di essere cittadini del pianeta.

Tante ragioni per fuggire dal proprio paese, pochissime ragioni o nessuna per tornarci. Ma essendo un processo nuovo le nazioni riceventi hanno difficoltà ad accogliere il flusso e che viene ha da parte sua difficoltà ad inserirsi.

L'Eurolandia ed in special modo l'Italia ha sempre avuto un atteggiamento bivalente verso le altre popolazioni, per retaggio culturale si è sempre sentita superiore agli altri e la massima elaborazione che ha messo in atto è stata quella dell'assistenzialismo pietistico, e sul piano organizzativo ha lasciato agire strutture private in special modo quelle gestite da associazioni cristiane.

Agendo in tal modo ha sempre avuto difficoltà a mettere in essere una vera e propria integrazione e ad una visione veramente paritaria tra tutti gli uomini, anche se è qui che sono nate la laicità e le concezioni di più alta unità tra tutti gli abitanti del pianeta.

Dalla parte dei migrati, che è per la maggioranza la prima generazione che entra nella realtà europea, vi è la difficoltà di inserimento in una società che si sente superiore ma ha anche elaborato e vive la laicità della persona, in quest'ambito vanno ricordati i fondamentali studi di Calogero Martorana (3) animatore dell'UAAR, tra dicotomia della percezione della laicità democratica col suo relativismo e la società rigida e codificata dalla religione. Questa dicotomia rende ancor più difficile l'inserimento se da una parte la società laica seduce con la sua libertà (anche se molte volte apparente) dall'altra respinge chiusa in una supponenza culturale.

La questione di fondo, e il più difficile da risolvere, resta l'atteggiamento negativo dei cittadini nei confronti dello straniero e dell'alterità. Che da luogo alla contrapposizione tra culture e società diverse, con la conseguente ghettizzazione dei migranti e alla cristallizzazione del loro status socio economico. Formando così una società degli esclusi, degli individui che agiscono in una società parallela, ma questi alieni diventano sempre più parte integrante di un sistema economico che finge di non vedere e non sentire.

Il tutto si aggrava in Italia per l'atteggiamento di chiusura verso il diverso, retaggio culturale antico, come non ricordare quella orrenda abitudine che per tacitare i bambini si diceva: 'ora viene l'uomo nero'. Ma neri in Italia, sino a pochi anni fa, non c'erano, Il becero e straccione colonialismo italiano, ben lungi da quello francese o inglese, si è ben guardato di immettere nella nazione persone delle colonie. Di eritrei o somali pochissimi avevano raggiunto l'Italia.

L'ignoranza italiana degli altri paesi è uno dei fattori di scontro più importanti ciò comporta un omogeneità di valutazione verso gli stranieri e da qui il persistere di luoghi comuni e stereotipi devianti. Tutti i musulmani sono uguali: maschilisti e fanatici.

Pochissimi si accorgono che l'onda lunga della globalizzazione, dell'informazione, delle culture e dei valori abbia intaccato il cardine di una società patriarcale, maschilista ed autoritaria. Insomma anche l'Islam, al pari del resto dell'umanità. Sta vivendo la crisi della famiglia tradizionale.

È chiaro che questa mutazione è lenta nei paesi d'origine ma, come si evince dagli studi sulla realtà delle donne emigranti di Fabiola Podda (4), una volta arrivati in Italia tendono a cambiare in special modo le donne.

Giunte in Italia le donne migranti del nord Africa tendono ad amalgamarsi alla realtà laica, ciò essenzialmente perché i maschi sono i depositari della tradizione islamica e dunque tendono a essere più rigidi delle donne che non avendo questa incombenza allevano anche i figli a valori occidentali. Per la donna raggiunta la libertà essa diviene una condizione irrinunciabile, come afferma una donna algerina di 34 anni intervistata da Podda 'Io soffrirei molto a tornare in un paese arabo perché ormai ho conquistato la mia libertà, e rivenderla di nuovo non è possibile'.

Per tale motivo sono le donne a ribellarsi ai costumi tribali come il matrimonio combinato e alla tutela dai maschi come scrive Ayaan Hirsi Ali (5) sulla violenza che subiscono tante donne migrate in occidente da sessuofobi islamici e la loro ricerca di protezione alle istituzioni laiche dell'occidente.

Dunque spinta della mondializzazione a migrare per essere cittadini del mondo, dall'altra chiusura e ignoranza che spingono persone a pronunciare questa frase che spesso è sentita nel ricco Nord-est italiano 'i migranti e meglio che stiano in fabbrica e non si facciano vedere in giro'. I migranti servono per i boom economico (ma omai questo è solo un mito) ma non possono avere piena cittadinanza fuori dalla fabbrica devono diventare invisibili.

I controlli ai confini sono pura ipocrisia del turbocapitalismo del pensiero unico: l'alieno illegale serve perché costa meno, e costa meno perché ha paura: ma se la paura comprime i salari, anche la xenofobia diventa fattore economico.

È una situazione esplosiva. Tutto ciò crea ansia e l'ansia genera paura, la paura produce blindature, e le blindature rendono più remunerativa l'illegalità, a quale a sua volta innesca nuove paure. Per uscire, non hai scelta. Devi agire a tenaglia: sulle paure e contemporaneamente sui flussi illegali che la generano.

Serve un lavoro culturale che indichi la cultura come la chiave per rompere le differenze. Far diventare l'altro, il diverso, parte di noi è la strada per rompere la spirale delle paure.

Serve una pedagogia della migrazione, che spieghi ai nativi che la creatività e la crescita della civiltà sono il prodotto dell'incontro tra i popoli, non della separazione delle genti. La chiusura nei confronti dell'altro è all'origine del decadere delle civiltà.

Serve una tensione alla vita che cerchi l'incontro con l'altro senza ipocrisie, accettando l'altro per quel che è con tutte le sue potenzialità e i suoi limiti non per ammansirli ma per costruire ancora vita in un conviviale incontro tra diversi ed uguali che costituisce e costruisce la feconda alterità.

Serve laicità come spazio libero ovvero, il luogo terzo dove non vi siano giudizi o pregiudizi ma vi sia solo l'uomo con la sua umanitas, con i suoi bisogni ed i suoi sogni per vivere e costruire un' esistenza serena per sé e per le generazioni future.

Serve riscoprire le emozioni della scoperta dell'altro. Scrive il filosofo Christoph Baker:

Come si fa a separare le emozioni dalla scoperta? Esiste un'esperienza umana che non sia trafitta dai sentimenti? Mi guardo intorno e vedo storie umane, storie individuali e storie di gruppo. Poi vedo la storia 'ufficiale' quella che ci inculcano a scuola, quella con i vincitori e i vinti, i numeri dei re e dei cadaveri, la giustificazione della violenza e gli occultamenti di responsabilità. E non mi capacito.

Benedetta paura! Che ci fa sempre imboccare la strada della sicurezza, della protezione, dell'innalzamento di muri, della diffidenza, tutta roba che porta all'impovertimento della propria esistenza...Paura che ci ha ridotti all'indifferenza, all'insofferenza, all'incompetenza di vivere e di amare. (6)

Occorre una politica più attenta all'accoglienza, ma deve essere una politica fondamentalmente laica per mettere tutti sullo stesso piano, al di là delle differenze etniche, culturali, religiose sono tutti esseri umani col diritto di vivere e costruirsi un futuro.

Non si può tacere alle insistenti richieste della chiesa cattolica per il finanziamento delle sue scuole, purtroppo smisuratamente ascoltata dai politici. La scuola è il luogo principe ove le differenze si incontrano in uno spirito paritario, distruggere la scuola pubblica e laica vuol dire distruggere il collante che tiene unita la società e ciò può portare solo nuovi tremendi lutti in questa nuova società transetnica e transculturale.

Ma proprio qui nascono le difficoltà in questa Italia di Berlusconi, questo personaggio borbonico, questo Ferdinando IV in salsa meneghina con il suo caravanserraglio di xenofobi, avventurieri, sanfedisti e pseudo imprenditori – tutti legati dal servilismo e da una profonda ignoranza - su questi problemi nicchiano, essendo più popolare – ovvero populistico – offrire megafoni anziché risposte alle paure dei cittadini globale. Si tende ad affidare tutto alla chiesa e regolare il tutto con leggi repressive e stupide come quella antidemocratica della Bossi/Fini che vuole la migrazione a tempo e criminalizza il migrati in quanto tali.

La società transetnica e transculturale si costruisce con le basi della democrazia: partecipazione e inclusione. Ma per giungere a ciò occorre che la società sia unita dal cordone della laicità e per tale motivo è auspicabile un legge come quella francese che vieta nei luoghi pubblici, i luoghi ove la laicità è il punto d'incontro tra diversi, i simboli religiosi, occorre altresì non far chiudere i migranti in ghetti autoreferenziali il cui primo passo è sempre la sindrome dell'assedio ed il rifugiarsi ancor di più nella paura della contaminazione.

Questo per quanto concerne le nazioni, ma vi è ancor di più la risposta internazionale che è carente; legata come è a modelli politici ed economici incapaci di affrontare la mutazione della società del pianeta terra.

Dall'Eurolandia i messaggi non sono migliori basta pensare alla legge sul cacao. La Commissione Europea ha sancito che in una tavoletta di cioccolato vi possono essere

il 10% di sostanze che non siano cacao quella semplice norma a favore delle industrie del nord, per il suo effetto moltiplicativo, ha distrutto migliaia di posti di lavoro nel sud del mondo.

Basta vedere il fallimento del vertice sul mercato mondiale a Pechino in cui ancor di più le nazioni ricche si sono arroccate nei loro privilegi e nelle loro sovvenzioni all'agricoltura chiudendo così le porte alla maggioranza assoluta dell'umanità.

Occorre un nuovo ordine mondiale, che certamente non può essere gestito dal G8, otto persone, rappresentanti delle lobbyricchie ricche, ma occorre giungere, partendo dalle realtà locali, tramite l'ONU ad una democrazia universale che gestisca l'economia che è essenzialmente redistribuzione degli utili a tutti i cittadini del pianeta e permetta, impostandolo con le dovute regole, la delocalizzazione delle produzioni verso le nazioni più povere.

In definitiva si deve giungere ad un cambiamento radicale una società aperta a livello mondiale, ad una rivoluzione liberale se non vogliamo che il nuovo processo di migrazione sia il prodromo di una catastrofe e questo cambiamento fu ben indicato da Alex Langer il quale scrisse: Ad una visione del mondo incentrata su un'idea di sviluppo fatta di mercificazione, competitività e crescita (citius, altius, fortius; più veloce, più alto, più forte) vogliamo opporre un'alternativa rovesciando il motto olimpico: più lentamente, più in profondità, con più dolcezza (lentius, profundius, soavius) (7)

- 1) Giancarlo Nobile – Camorra questione di mentalità (CSDE Napoli)
- 2) Fabio Parancandolo – L'ambiguo occidente. Immagini incrociate dell'altro e dell'altrove nell'era delle migrazioni globali (AITEF Cagliari)

- 3) Calogero Martorana – Società laica e società religiosa (UAAR Napoli)
- 4) Fabiola Podda – Sguardi velati: le immigrate maghrebine nella provincia di Cagliari (AITEF Cagliari)
- 5) Ayaam Hirsi Ali – Non sottomessa (Einaudi)
- 6) Christofer Baker – Ozio, Lentezza e nostalgia – decalogo mediterraneo per una vita più conviviale (EMI Bologna)
- 7) Alexander Langer – La scelta della convivenza (Ed. e/o)

Razzismo? No grazie!

La creatività culturale e la crescita della civiltà sono prodotti dell'incontro tra i popoli, non della separazione delle genti. La chiusura nei confronti dell'altro è all'origine del decadere delle civiltà

La cultura è la chiave per rompere la diffidenza. Far diventare l'altro, il diverso, parte di noi è la strada per rompere il muro del razzismo, del pregiudizio e dell'incomprensione.

La diversità non è mai assoluta, è relativa. Siamo tutti diversi rispetto a qualcosa.

Ogni individuo diverso è anche un simile. Molte più cose ci accomunano agli altri di quante non ce ne dividano: sul piano biologico, così come quello psicologico, dei sentimenti, della ragione

Non bisogna aver paura di trovarsi simili nella diversità.

Non esistono minoranze. Siamo tutti, singolarmente, minoranza per qualcosa.

Non tutto ciò che è diverso è di per se stesso buono, né tutto ciò che è diverso è di per se stesso cattivo.

La diversità può anche essere una straordinaria ricchezza. Valorizzare gli aspetti positivi non è un dovere soltanto delle istituzioni ma per ciascuno di noi.

La alterità è importante. Per costruire la società sostenibile, la società arcobaleno occorre simpatia e partecipazione.

La difesa dei diritti degli altri assicura i diritti di tutti

Razzismo e xenofobia sono espressione di paura e di ignoranza: il rifiuto dell'altro è un modo per mascherare la propria debolezza, la propria rabbia: conoscere per vivere e partecipare

Il pluralismo è una sfida da vincere per chi non vuole un'esistenza povera: la gioia si costruisce nell'incontro, la felicità ha il volto della novità e della sorpresa.